

Perdersi e ritrovarsi in italiano L2: una riflessione metalinguistica

di Cecilia Magnani

Introduzione

L'unità didattica proposta si concentra su due tipi diversi di testi: il romanzo *Come si dice* (1996) di Eva Hoffman ed il film *Lost in Translation* (2003) di Sofia Coppola. Per entrambi sono state ideate attività distinte e mirate (affrontate sotto vari punti di vista) che hanno sempre avuto per oggetto il tema: Perdersi e trovarsi in Italiano L2, titolo ed argomento centrale della mia tesi finale discussa nell'ambito del Master in Didattica dell'Italiano come L2 dell'Università di Padova nell'A.A. 2007/2008.

La necessità di sviluppare un'unità didattica di questo tipo nasce dal fatto che, spesso, si è portati a considerare la lingua come un insieme di regole grammaticali da apprendere pedissequamente e non come un mosaico composto da elementi strutturali, culturali ed esperienziali diversi. Ogni attività è stata creata e pensata come occasione per fornire ai propri destinatari tutti gli strumenti necessari per allargare la loro visione sulle lingue, farli ragionare in prima persona sul processo d'apprendimento dell'italiano L2, operare un confronto tra le loro esperienze linguistiche vissute (sia positive che non) e creare una rete di alleanze all'interno della classe per un nuovo approccio alla lingua.

Destinatario di tale unità didattica è un gruppo di studenti universitari stranieri (in Italia per progetti di scambio internazionale) provenienti da corsi di laurea afferenti alla facoltà di Scienze Sociali dell'Università di Padova ed aventi un livello di competenza dell'italiano pari al B2-C1 del QCER (Council of Europe 2001). Tale livello si rivela necessario per il tipo di attività create le quali mirano a sviluppare l'abilità di lettura, la produzione libera scritta ed orale e presumono, pertanto, che l'apprendente comprenda, quanto meno, le idee fondamentali di testi complessi su argomenti sia concreti sia astratti, interagisca con relativa scioltezza e spontaneità con un parlante nativo e sappia esporre i pro e i contro di un'ampia gamma di argomenti (come cita il QCER, Council of Europe 2001).

Le attività presentate hanno seguito le fasi di una tradizionale unità didattica, offrendo come input iniziale due opere, una letteraria e l'altra cinematografica: un passo specifico tratto dal romanzo *Come si dice* di Eva Hoffman in cui è la scrittrice stessa, in un susseguirsi di emozioni e pensieri razionali che oscillano tra sentimenti di perdita e (ri)scoperta, a parlare del suo personale modo di elaborare la nuova lingua ed alcuni momenti salienti del film *Lost in Translation* in cui si affronta da vicino il tema dell'incomprensione e della solitudine umana amplificati dal duro impatto con un nuovo ambiente linguistico e culturale.

Il percorso didattico seguito è stato quello di procedere per progressivi ampliamenti partendo, dapprima, con attività finalizzate a stimolare l'interesse degli studenti e ad incoraggiarne la produzione orale, per poi addentrarsi, gradualmente, nel cuore del tema, favorendo la comunicazione ed il confronto tra gli studenti ed aprendo un dibattito costruttivo all'interno della classe. Poiché confronto e scambio continuo di opinioni sono le chiavi fondamentali per il corretto svolgimento dell'unità didattica, la maggior parte delle attività dovrebbe prediligere il lavoro a coppie o a piccoli gruppi sia per quanto riguarda gli esercizi basati su specifiche forme linguistiche che per le attività focalizzate su abilità comunicative.

Per questo motivo, se tale unità didattica si pone, da una parte, come ripasso ed ampliamento delle strutture linguistiche, delle funzioni comunicative e del vocabolario ipoteticamente esaminato in classe, dall'altra, essa vuole essere una preziosa opportunità per dare avvio ad un dibattito interculturale tra pari sul processo d'apprendimento dell'italiano L2 (attraverso il raffronto di idee tra gli studenti e l'insegnante sul loro personale modo di intendere il processo d'apprendimento della lingua italiana, l'osservazione di aspetti problematici da loro riscontrati nell'italiano ed i punti di contatto rilevati con le loro lingue d'origine).

La scelta dei due testi è nata dal loro titolo originale, *Lost in Translation*, che ben si sposa con le mie esigenze di ricerca e con la necessità di trovare un testo da sfruttare secondo principi glottodidattici e da esaminare da un punto di vista interculturale. Entrambi i "testi", presentati nella loro versione italiana, si sono rivelati molto malleabili ed ognuno, con le differenze e caratteristiche proprie del suo genere, ha dato vita a due modi possibili ed originali di interpretare quello che, sin dall'inizio, si è dimostrato un tema ostico e più di carattere socio-antropologico che non puramente linguistico.

Sul piano delle differenze, infatti, si può affermare che mentre il testo scritto mantiene una sua attinenza con lo scopo prefisso dall'unità didattica in oggetto sia per quanto riguarda il titolo italiano, *Come si dice*, che per la vicenda narrata dalla sua stessa autrice; nel testo cinematografico l'aderenza al tema centrale dell'unità didattica perde un po' d'intensità non solo per il titolo italiano, *L'amore tradotto*, semanticamente lontano dall'originale, ma anche per l'intreccio del film nel quale il tema dello smarrimento linguistico e culturale fa solo da sfondo a quello che è il nucleo principale della storia: la solitudine umana ed il modo in cui i due protagonisti la vivono e condividono.

Tuttavia, la loro natura di opere artistiche fa sì che esse possano offrire ai propri fruitori, seppur attraverso modalità differenti, la possibilità di venirci totalmente coinvolti ed esserne indirettamente i protagonisti. Come si dice, infatti, è un romanzo che potremo definire intimista narrato in prima persona dalla stessa Eva Hoffman la quale ripercorre cronologicamente le tappe fondamentali della sua nuova vita linguistica attraverso la narrazione di situazioni ed ambienti familiari, la descrizione di stati d'animo più intimi e sottili e l'utilizzo di toni dimessi che fanno di lei una persona in carne ed ossa e di nobili sentimenti. Date tali e non trascurabili caratteristiche, quindi, tutti coloro che, in qualche modo, si troveranno in quella stessa condizione ed affronteranno la lettura del romanzo, avranno l'opportunità di immedesimarsi con la scrittrice, di condividerne le sensazioni, di provarne

nuove e, soprattutto, di rendersi consapevoli di quanti elementi eterogenei entrino in gioco nell'apprendimento di una L2 e di come la personalità dell'individuo venga "stravolta" da questo passaggio. *Lost in Translation*, da parte sua, può contare su due solide basi: il potere ipnotizzante dell'immagine che cattura l'occhio e l'attenzione degli spettatori ed il fatto che si è soliti associare il cinema ad un momento di svago e relax in cui i presenti, non avvertendo alcuna pressione esterna, non si sentono né giudicati né hanno la responsabilità di dimostrare le loro competenze in materia. Questo clima disteso e deresponsabilizzato, se trasferito all'interno di una classe, consentirà dunque la creazione di una rete di aspettative, la volontà di andare alla ricerca di significati più profondi e, in particolar modo, la nascita di un dibattito che sia interlinguistico ed interculturale.

La presumibile durata di tutta l'attività è di due lezioni di 1 ora e mezza ciascuna (la presumibile durata di ogni attività è stata indicata all'inizio di ogni fase dell'unità didattica).

Come si dice

a. Fase di prelettura (tempo previsto: circa 30 minuti)

Come attività di prelettura, viene consegnato un testo 'bucato' (cloze) e facilitato per introdurre l'argomento centrale della lezione

Unità Didattica:

DESTINATARI

Studenti universitari stranieri (in Italia per progetti di scambio internazionale) provenienti da corsi di laurea afferenti alla facoltà di Scienze Sociali.

LIVELLO: Livello B2-C1

OBIETTIVI: Rendere consapevoli gli studenti del processo d'apprendimento di una L2 in tutte le sue dimensioni (abilità di lettura, comprensione del testo, produzione libera scritta ed orale, polisemia, discorso indiretto)

TEMPI DI ATTUAZIONE: Due lezioni di 1 ora e mezza ciascuna circa.

e per sviluppare l'interesse degli apprendenti per il tipo di testo proposto. Il cloze può essere eseguito individualmente o a coppie e poi corretto collettivamente, facendo leggere a turno a ciascun studente o coppia di studenti le proprie soluzioni.

Prima di _____ debbo rimuginare in testa tutta la _____ o rischio di perdermi a metà strada. Il mio _____, lo sento, risuona monotono, pesante, premeditato: una _____ che mi nasconde, che non si identifica con me, né mi esprime. Questo _____ volontario è il contrario della disinvoltura, che viene a una fiducia profonda nella propria competenza _____ e che permette il flusso libero del discorso, gli scoppi di spontaneità e quella piacevole prontezza delle _____ che può sfociare nell'ironia. [...] Ci vorranno anni prima che arrivi a _____, dalla babelica lingua americana, il registro ironico che mi si addice. Mi ci vorranno anni di _____ prima che nelle sinapsi del mio cervello scattino sfumature e figure capaci di generare energia _____. Ci vorranno anni di osservazione della sofferenza discreta delle classi sociali prima che riesca ad afferrare il fascino altrettanto discreto delle _____ del 'New Yorker'.

discorso – selezionare – vignette – linguistica – risposte – maschera – frase – autocontrollo – esercizio – parlare – verbale

[Soluzioni: parlare – frase – discorso – maschera – autocontrollo – linguistica – risposte – selezionare – esercizio – verbale – vignette.]

b. Fase di comprensione globale (tempo previsto: circa 35-40 minuti)

Un'altra attività atta a sviluppare la comprensione globale del testo precedentemente ricostruito, potrebbe essere data dall'esecuzione di un esercizio di abbinamento 'termine – definizione corrispondente', utile agli apprendenti per venire a conoscenza del significato dei singoli termini inseriti e, di conseguenza, del contenuto globale del testo. L'esercizio può essere svolto sia individualmente che a coppie e poi corretto a classe intera. La consegna dell'attività potrebbe essere così formulata:

Collegate le parole della colonna sinistra con la definizione corrispondente nella colonna di destra:

- | | |
|------------------|---|
| 1. parlare | a. operare una scelta |
| 2. frase | b. prova che serve ad acquistare pratica in una materia |
| 3. discorso | c. controllo di sé stesso |
| 4. maschera | d. ciò che è espresso a voce |
| 5. autocontrollo | e. che riguarda la lingua |
| 6. linguistica | f. piccole illustrazioni umoristiche |
| 7. risposte | g. argomento di cui si discorre |
| 8. selezionare | h. esprimere con parole pensieri o sentimenti |
| 9. esercizio | i. espressione linguistica dotata di senso compiuto |
| 10. verbale | l. travestimento che ricopre il volto |
| 11. vignette | m. atto del rispondere |

[Soluzioni: 1h; 2i; 3g; 4l; 5c; 6e; 7m; 8a; 9b; 10d; 11f.]

c. Fase analitica (tempo previsto: da 40 a 50 minuti)

Facendo riferimento al testo affrontato in precedenza, supponiamo che l'insegnante voglia presentare ai propri studenti un curioso fenomeno del lessico italiano: le parole polisemiche.

Si è pensato a questa interessante proprietà della nostra lingua perché ben si presta a rendere l'idea del concetto di smarrimento che un individuo può avvertire quando affronta lo studio dell'italiano e non solo. Il fatto che una parola possa avere più significati, infatti, comporta per uno/a straniero/a serie difficoltà, dal momento che non è affatto facile capire con quale significato essa venga usata.

Per introdurre questo nuovo argomento, è necessario che l'insegnante legga assieme ai propri studenti la vignetta sottostante, il cui intento vuole essere, in primis, quello di sdrammatizzare la complessità legata a questo particolare fenomeno linguistico e, al tempo stesso, creare un approccio divertente all'argomento.

Poiché si tratta di un aspetto morfo-sintattico di non semplice assimilazione, l'insegnante, nel proporre l'attività scelta, dovrà aiutare costantemente gli studenti, fornire loro tutte le spiegazioni (e le soluzioni) del caso e dovrà permettere loro di consultarsi liberamente tra loro e lavorare a piccoli gruppi.

La consegna dell'esercizio potrebbe essere così formulata:

Le parole seguenti sono parole polisemiche, hanno tutte, cioè, più di un significato. Provate a scrivere accanto a ciascuna di esse i significati che conoscete e provate poi, se volete, a comporre una frase per ognuno di

essi.

- | | |
|------------|-----------|
| - coda | - riso |
| - zebra | - squadra |
| - espresso | - succo |
| - cucina | - stella |
| - lingua | - piedi |

d. Lavoro di rielaborazione e riflessione sul testo (tempo previsto: circa 40-50 minuti)

Come attività volta all'interiorizzazione del testo, viene proposto agli studenti di produrre un breve scritto, basandosi su quanto letto nel brano di partenza. Tale attività, oltre a sviluppare la produzione scritta libera, vuole essere occasione per rendere consapevoli gli studenti del lungo e difficile processo d'apprendimento di una lingua in tutte le sue sfaccettature e per avviare un'attenta riflessione sulla lingua pensando e scrivendo in italiano. Tale attività può essere anche assegnata per casa. Riporto di seguito il testo della Hoffman da cui partire per la riflessione.

"Prima di parlare debbo rimuginare in testa tutta la frase o rischio di perdermi a metà strada. Il mio discorso, lo sento, risuona monotono, pesante, premeditato: una maschera che mi nasconde, che non si identifica con me, né mi esprime. Questo autocontrollo volontario è il contrario della disinvoltura, che viene a una fiducia profonda nella propria competenza linguistica e che permette il flusso libero del discorso, gli scoppi di spontaneità e quella piacevole prontezza delle risposte che può sfociare nell'ironia. [...] Ci vorranno anni prima che arrivi a selezionare, dalla babelica lingua americana, il registro ironico che mi si addice. Mi ci vorranno anni di esercizio prima che nelle sinapsi del mio cervello scattino sfumature e figure capaci di generare energia verbale. Ci vorranno anni di osservazione della sofferenza discreta delle classi sociali prima che riesca ad afferrare il fascino altrettanto discreto delle vignette del 'New Yorker'..".

La consegna potrebbe essere la seguente:

"E tu? Ti sei riconosciuto/a in qualche modo nelle parole della scrittrice? Anche a te capita di perderti a metà strada mentre parli in italiano? Quanto tempo pensi che ti ci vorrà per imparare bene questa lingua?"

Prova anche tu adesso a scrivere quali sono le tue sensazioni, i tuoi dubbi e le tue maggiori preoccupazioni nel momento in cui parli italiano.

Ti senti perso/a o ti trovi completamente a tuo agio quando parli in italiano?"

e. Decondizionamento finale (tempo previsto: 30 minuti)

Concludere le attività di lavoro sul testo ed oltre il testo, viene proposto un simpatico role-play nel quale viene chiesto agli studenti di rappresentare una buffa e divertente pièce: ci troviamo ad un incrocio, un uomo è fermo allo 'STOP' e sta cercando, inutilmente, di raggiungere il centro città, aiutandosi con le indicazioni presenti su un cartello stradale.

In quel momento, non c'è nessuno nei dintorni, ma, in lontananza, l'uomo avvista un pedone che sta attraversando la strada; non vede altra soluzione che raggiungerlo e richiedere il suo aiuto per riuscire a trovare la giusta direzione ... peccato solo che l'uomo al volante non conosca quasi l'italiano e che l'altro non abbia mai parlato altra lingua in vita sua all'infuori di quella italiana.

Illustrata la situazione di partenza, il role-play potrebbe essere organizzato così: i due personaggi sono interpretati da due studenti di nazionalità diverse, uno (il conducente smarrito) dovrà richiedere le informazioni sempre e solamente nella sua lingua madre, mentre l'altro (un moderno Virgilio) dovrà cercare di spiegarsi al meglio (aiutandosi anche con i gesti) solo ed esclusivamente in italiano.

L'obiettivo di tale attività, oltre ad offrire un momento di diversione ed aggregazione all'interno del gruppo-classe, vuole essere quello di mostrare agli studenti cosa significhi 'difficoltà di comunicazione' tra persone provenienti da un universo linguistico e culturale completamente diverso dal nostro e come, tante volte, si sia costretti a ricorrere all'eloquente linguaggio non verbale con inaspettati ed esilaranti risultati...



ATTIVITA' DIDATTICHE

Lost in Translation

a. Fase di prelettura (tempo previsto: circa 30 minuti)

Per un approccio graduale al testo e per creare delle aspettative negli studenti, viene proposta come prima attività la visione di un'immagine (che ho tratto dal film Lost in Translation di Sofia Coppola) allo scopo di incuriosire gli studenti, fargli intuire quale potrà essere l'argomento che verrà trattato durante la lezione e, soprattutto, incoraggiarli a parlare in italiano.

L'immagine potrebbe essere sfruttata in vari modi: l'insegnante potrebbe rivolgere agli studenti una serie di domande come:

- cosa sta succedendo nell'immagine?
- dove ci troviamo?
- chi sono? cosa fanno?
- da dove vengono?
- che espressione ha il personaggio al centro dell'immagine?
- secondo voi, cosa starà pensando?
- com'è l'atmosfera?

E richiedere una descrizione dell'immagine per avere così un primo riscontro sulle loro impressioni. b. Fase di comprensione globale (tempo previsto: circa 35-40 minuti)

Poiché non è detto che tutti gli apprendenti abbiano visto o conoscano la trama di Lost in Translation, l'insegnante consegna agli studenti una sinossi della pellicola allo scopo di far individuare loro l'argomento del film, comprenderne le informazioni essenziali ed ottenerne una prima impressione globale.

La sinossi da distribuire potrebbe essere la seguente:

"Bob Harris è un invecchiato divo americano che si trova a Tokyo per girare uno spot pubblicitario su una marca di whisky (Suntory); nelle sue notti insonni da jet-lag incontra nel bar dell'albergo la giovane Charlotte, anche lei americana, a sua volta assalita dall'insonnia e dalla noia mentre il marito fotografo è occupato con il suo lavoro. Tra i due nasce una profonda amicizia, ma i loro problemi personali e le loro inquietudini interiori impediscono loro di godere appieno dei momenti di spensieratezza che si presentano. La loro vicenda mostra la difficoltà di comunicazione fra le persone e di come essa venga esasperata in un paese straniero".

Consegnato il testo, si dà inizio ad una vera e propria discussione, di carattere generale, sul rapporto degli apprendenti con la lingua italiana. Tale discussione è guidata dall'insegnante che propone una serie di input agli studenti affinché raccontino a tutti le proprie esperienze, esprimano le proprie opinioni e si confrontino tra loro. La modalità di svolgimento di tale attività è orale e a classe intera.

Di seguito una lista di domande da rivolgere agli studenti:

- Anche voi avete problemi ad esprimervi liberamente quando vi recate in un paese straniero?
- Com'è stato cominciare a parlare italiano?
- Quando avete cominciato a parlare italiano?

- Avete avuto difficoltà? Sì, no? Quali?
- Cosa pensate si debba tener conto quando si impara una nuova lingua?
- Quante lingue conoscete?
- Vi è più facile parlare o scrivere in italiano?
- Prima di venire in Italia conoscevate già l'italiano?
- Avete già frequentato un corso di lingua?
- Cosa vi piace di più dell'italiano?
- Qual è la prima parola o espressione italiana che avete imparato?
- La vostra lingua possiede parole che assomigliano a quella italiana?
- Avete mai sentito parlare di "interlingua"?

c. Fase analitica (tempo previsto: da 40 a 50 minuti)

All'interno di Lost in Translation, vi sono due interessanti e divertenti sequenze – di cui è protagonista Bob – che mettono in scena la sua difficoltà di comprensione della lingua e cultura giapponese. Tali sequenze possono essere ben sfruttate dall'insegnante per la fissazione di una determinata costruzione morfo-sintattica della lingua italiana: il discorso indiretto.

Immaginiamo, infatti, che l'insegnante voglia affrontare l'argomento "discorso indiretto" con la propria classe ed immaginiamo che, avvalendosi di un approccio alla lingua di tipo comunicativo, voglia che i suoi apprendenti ricavano, attraverso un esempio da lui/lei fornito ed una domanda-guida posta loro, la regola della formazione del discorso indiretto (= metodo induttivo).

Proporre un esercizio di questo tipo, oltre ad indurre nozioni e strutture linguistiche specifiche, vuole anche essere un'occasione di scoperta e riflessione che gli apprendenti fanno personalmente in classe, atta a sviluppare la loro abilità di analisi critica su precisi aspetti della lingua italiana.

Per la corretta esecuzione dell'esercizio, l'insegnante leggerà (e tradurrà), almeno una volta, i due dialoghi a tutta la classe, in modo da accertarsi personalmente della loro avvenuta comprensione e lascerà poi agli studenti la possibilità di lavorare individualmente o a coppie.

Quanto alla correzione finale, essa verrà condotta a classe intera (avvalendosi sempre dello stesso metodo induttivo), cercando di indurre le nozioni linguistiche, individuare i cambiamenti morfo-sintattici in atto all'interno di questa tipica struttura del discorso e facendo ragionare gli studenti sugli eventuali errori commessi.

I dialogo (Personaggi: l'interprete giapponese; Bob. Ci troviamo sul set-cinematografico.)

Interprete: Vuole che si giri e guardi verso l'obiettivo, ok?
Esempio: L'interprete dice a Bob di girarsi verso l'obiettivo.

Bob: Ha detto solo questo?

Interprete: Sì ... si giri verso l'obiettivo.

Bob: Ehmm ... sì, vuole che mi giri da ... da ... dalla parte destra o ... da quella sinistra?

Interprete: ... a destra e con intensità, ok?

Bob: Ehmm, tutto qui? Sì ... insomma ... sembrava avesse detto un sacco di altre cose!

Interprete: ... come a un vecchio amico e verso l'obiettivo.



Bob: D'accordo ...

Interprete: Può scandire meglio e metterci ancora più intensità?

Cosa cambia tra la forma diretta e quella indiretta?

Il dialogo (Personaggi: un'avvenente signorina giapponese; Bob. La scena si svolge nella camera d'albergo di Bob.)

Donna: Signor Harris?

Esempio: La donna chiede a Bob se lui è il Signor Harris.

Bob: Sì?

Donna: Mi manda Signor Kasu.

Bob: Ohh...!

Donna: Posso entrale?

Bob: Ehmm...

Donna: Glazie! [...] Piace massage?

Bob: Mi sa che ... che non mi piace più ...

Donna: Signor Kasu mandato fantasia omaggio ... mie calze ... slappale!...

Lappale mie calze! Sì, plego, slappale ... !

Bob: Come?

Donna: Sla - ppale! Eh! Slappale mie calze!

Bob: Eh? Lappale, lappare ... cosa?

Donna: Lappale cosi! Lappale!

Bob: Strappare!

Donna: Lappale!

Bob: Vuoi che ti strappi le calze!

Donna: Sì, slappa calze, prego!

Cosa cambia tra la forma diretta e quella indiretta?

d. Lavoro di rielaborazione e riflessione sul testo (tempo previsto: circa 40-50 minuti)

La fase di rielaborazione e riflessione sul testo è una fase importante all'interno di un'unità didattica poiché si propone, approfittando dell'interesse che l'argomento ha suscitato negli studenti, di dare loro l'opportunità di rafforzare ed ampliare lo sviluppo di altre abilità integrate. Nel nostro caso, si tratterebbe di una produzione libera scritta, attivata a partire da una serie di domande che fanno capo ad una recensione su *Lost in Translation* e che si propone come stimolo al pensiero riflessivo, relazionale e creativo degli apprendenti; all'arricchimento del loro lessico; alla presentazione, in anteprima, della sintassi della fr++ase complessa e, soprattutto, allo sviluppo delle proprie opinioni personali in lingua italiana. L'attività può essere anche cominciata in classe e fatta concludere a casa.

"Sofia, oltre la sua generazione (di Jane Campion) avevo amato *Il giardino delle vergini suicide*, uno degli esordi più interessanti degli ultimi anni. *Lost in*

translation è una bellissima conferma, da tempo non vedevo una storia d'amore così originale, nuova, toccante, quasi un simbolo del nostro vivere frenetico, una speranza che, sia pure in mezzo al caos e al rumore estraniante di una città come Tokyo, raramente raccontata con tanta efficacia, si possa scoprire un possibile incontro di anime. Sofia è un autore onesto, che ha avuto il coraggio (giovane) di proporre una storia insolita come questa e insieme la saggezza (adulta) di chi sa indagare nella psicologia delle persone. E non solo della sua generazione". (fonte: La Repubblica, 13 dicembre 2003, pag. 57, sezione Spettacoli) Eventuali domande per dare inizio alla rielaborazione e riflessione sul testo:

- Secondo te, cosa intende la giornalista quando utilizza l'espressione "nostro vivere frenetico?"

- Il suo giudizio sul film è positivo o negativo? Da cosa lo capisci?

- A tuo parere, perché Tokyo viene descritta come una città estraniante?

- Che lingua si parla a Tokyo? Pensi che avresti difficoltà ad apprendere o ti risulterebbe facile? E perché?

- Qual è, secondo te, la lingua più semplice da apprendere e quale quella che non imparerai mai? Spiegane il perché.

- Secondo te, vivere nello stato in cui si parla la lingua che stai studiando aiuta o si può imparare benissimo una lingua straniera anche rimanendo nel proprio paese?

- I film in madrelingua possono aiutare nell'apprendimento di una lingua? Tu, come vedi i film? In lingua originale, doppiati o coi sottotitoli? E perché?

- Conoscevi già la regista Sofia Coppola?

- A te piacerebbe essere un/una regista? Che genere di film vorresti fare?

- Dopo tutte queste attività, ti è venuta voglia di vedere *Lost in Translation*?

- O l'hai già visto?

e. Decondizionamento finale (tempo previsto: 30 minuti)

Come attività finale, si può proporre la visione del film *Lost in Translation* di Sofia Coppola che ha aperto l'unità didattica.

Bibliografia

Carnevali D., Cassinotti C., Spadaro M., Nuovo Segni e Parole. Manuale di educazione alla lingua italiana, Milano, Fabbri editori, 1992

Hoffman E., Come si dice, Roma, Donzelli editore, 1996

Quadro Comune Europeo di Riferimento per le lingue: apprendimento insegnamento valutazione, Milano-Oxford, La Nuova Italia, 2002

Coppola S. (scritto e diretto da), *Lost in Translation* (L'amore Tradotto), USA, 2003 (casa di produzione, Focus Features)

Campion J., Sofia, oltre la sua generazione, La Repubblica, 13 dicembre 2003, pag. 57, sezione Spettacoli

www.ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2003/12/13/sofia-oltre-la-sua-generazione.html (consultato il 20 ottobre 2009)

